

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

SAVANNAH Scende dalla scaletta dell'aereo in piena levitazione da euforia di scampato pericolo. Silvio Berlusconi tocca la terra della Georgia per partecipare al G8 di Sea Island dopo molte ore di volo con lo stato d'animo di chi ha visto finire nel migliore dei modi una partita rischiosa. Alla partenza da Roma, molte ore prima, il presidente del Consiglio era apparso scuro in volto, preoccupato. La vicenda degli ostaggi era giunta ad un punto cruciale proprio a quattro giorni dal voto. Tutta un'altra musica ora che può spendersi a fini elettorali "la felice soluzione rispetto ad un esito che poteva essere tragico" per sua stessa ammissione.

Con i tre italiani ormai in mani sicure non resta che mettere in moto il circuito mediatico per cercare di trarre il massimo vantaggio da una vicenda gestita male ma, fortunatamente, finita nel migliore dei modi innanzitutto per le tre persone coinvolte e le loro famiglie. Su qualunque rete televisiva o radiofonica è andato all'impezzata il premier che dal suo aereo ha lanciato messaggi alla nazione. Continui e ossessivi. Ci sarà un motivo se il sondaggista Piepoli dice che l'effetto ostaggi può portare trecentomila voti marginali in più, un differenziale di un punto percentuale e solo per Forza Italia. E aggiunge: «Se l'affluenza sarà alta Berlusconi vincerà le elezioni. Se fosse bassa le perderà». Interviste e dichiarazioni. Se non fosse stato in viaggio si sarebbe attaccato ai microfoni magari facendosi aiutare da Bondi e Adornato. Solo dopo aver sfruttato appieno l'effetto-ostaggio e in attesa di ricominciare l'invasione grazie al solerte Vespa con cui si è collegato in serata, il premier ha trovato il tempo di avvertire il presidente della Repubblica della felice soluzione della vicenda. Senza nessun rispetto istituzionale. Dando al Capo dello Stato una notizia che forse aveva già saputo dalla radio o dalla tv.

"Il G8 comincia sotto una buona stella", ha detto soddisfatto il premier che il susseguirsi degli eventi ha messo decisamente di buon umore. La vicenda irachena che sembrava "essere una situazione solo negativa" va evolvendosi. Gli ex ostaggi torneranno presto a casa. Già oggi dovrebbero essere a Roma. Berlusconi non sta nella pelle. L'ordine d'intervenire, resterà da chiarire perché dato solo ora al di là delle spiegazioni fornite ai radio e telespettatori, aveva in sé tutti i rischi insiti in un'azione militare. Ma ora il premier può tirare un sospiro di sollievo. Che deve fare sentire a tutto il paese. Via radio e tv, appunto. Parla ai Gr, si collega con il Tg1, si concede anche al Tg5 mentre sono già previsti per la giornata altre occasioni di sovraesposizione. D'altra parte in mattinata aveva già monopolizzato Radio anch'io per illustrare

Su qualunque rete televisiva o radiofonica è andato all'impezzata il premier dal suo aereo

”

IRAQ salvi gli italiani

Il presidente del Consiglio in diretta ovunque. A raccontare come è andata, che non ci sarebbe stata trattativa, che non sarebbe stato pagato alcun riscatto



Piepoli ci spiega perché: la vicenda degli ostaggi può spostare trecentomila voti marginali per Forza Italia. Una cosa corrispondente ad un punto percentuale

Berlusconi prende in ostaggio gli ostaggi

S'impone dall'aereo in tutte le tv, 14 minuti a Porta a Porta. E poi annuncia: «Non escludo attentati»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Da Vespa l'ultimo autoencomio

Il premier si loda smisuratamente. Ferrara non perde occasione per attaccare l'Unità: quei titoli contro il governo...

Simone Collini

ROMA Per tutto il giorno è intervenuto a programmi radio e tv, fino al gran finale, Porta a Porta, trasmesso in diretta in prima serata: in collegamento via satellite dalla Base di Andrews, a Washington, Berlusconi ha ripetuto svariate volte che lui si è «assunto la responsabilità» dell'operazione che ha portato alla liberazione degli ostaggi, che non ha «mai temuto per la loro vita», che ha «insistito con Bush» perché nella nuova risoluzione Onu ci sia la data finale per la permanenza delle truppe in Iraq, che «tutti i punti che ho esposto in Parlamento sono stati rispettati e inseriti nella dichiarazione» (che poi sarebbe una risoluzione). In studio c'è il ministro degli Esteri Frattini, seduto sulla stessa poltrona che occupava quando si è saputo (dopo ore di tragica attesa con i familiari

degli ostaggi in studio e in collegamento) dell'uccisione di Quattrocchi. C'è anche Pirani, di Repubblica, e Ferrara, del Foglio, che se la prende con l'Unità, «che ha fatto titoli come: ostaggi abbandonati dal governo». Per l'opposizione c'è il leader di Ap-Udeur Mastella. È atteso un collegamento da Torino di Rutelli. Era stato offerto un collegamento via video anche a Fassino, che però ha deciso di non partecipare: decisione che sarebbe maturata in seguito al no di Porta a Porta a far partecipare il segretario ds in studio, a fianco di Frattini.

Il primo quarto d'ora della puntata è con il ministro degli Esteri solo nel salotto di Vespa. Quando arrivano gli altri ospiti, compare il «lupus in fabula» (con questa espressione lo accolgono Vespa e Ferrara), doppiopetto e sorriso d'ordinanza. Il tono è sempre lo stesso, anche quando Vespa gli chiede se si aspetti colpi di coda di Al-Qaeda, e lui risponde senza

sembrare troppo preoccupato: «Speriamo che non succeda niente, ma certamente non escludiamo che ci possa essere qualche probabilità che qualcosa accada». Sempre sorridente, Berlusconi dice di avere parlato con Stefo, Cupertino e Agliana: «Stanno bene, mi hanno raccontato le loro condizioni di prigionieri». Poi: «Gli ho anche detto, scherzando: la prossima volta state a casa, ragazzi».

Se Frattini appare restio a dare informazioni sull'operazione che ha portato alla liberazione, Berlusconi informa che il covo dei rapitori era stato individuato lunedì sera, e poi: «Mi è stato chiesto di assumermi la responsabilità di dare il via: l'ho dato alle 11.30, poi sono andato via (per il G8 a Sea Island) col cuore in gola». Perché poi il cuore in gola? Dice infatti Berlusconi che non ha «mai temuto» per la vita dei tre italiani: «Sono sempre stato ottimista sulla sorte degli ostaggi. I rapitori non avevano nien-

te da guadagnare nell'ucciderli. E noi avevamo steso un'ampia rete di contatti per liberarli».

E poi, visto che c'è, inizia a parlare anche della nuova risoluzione Onu. Dice testuale: «Tutti i punti che avevo esposto al Parlamento italiano sono stati rispettati e inseriti nella bozza di risoluzione». Non solo: «Ho insistito con Bush perché nella risoluzione Onu ci sia una data finale per la permanenza delle truppe in Iraq. Questa data c'è ed è il 31 dicembre del 2005».

Qualche volta gli sfugge qualche parola sbagliata. Ad esempio parla di «città occupate», salvo correggersi subito in «assediato dalle forze di coalizione». Ma il lapsus passa inosservato in studio. Invece non passa inosservato il fatto che Berlusconi si è preso sulle sue spalle la responsabilità (lo dice più volte, il premier) dell'operazione. Tanto che Vespa chiede agli ospiti: «Ricordo male o è la prima volta che un presidente del Consiglio si assume una tale responsabilità?».

nel solito monologo di un'ora con brevi interruzioni, tutto il bene che lui dice di avere fatto (ma di cui gli italiani, quegli ingrati, non mostrano di essere consapevoli) ed attaccare l'opposizione e l'euro-pa. Come al solito.

Ma quella è roba spazzata via dalla notizia della liberazione dei tre. Su quello bisogna puntare per recuperare consensi. Sabato e domenica si vota. Ed allora il presidente far-nicose ampi particolari sull'azione che ha portato al risultato "che fortunatamente si è svolta senza spargimento di sangue" conferma il premier

quasi a voler esorcizzare un rischio che era più che reale. Sull'aereo del governo all'arrivo della notizia è scattato l'applauso. Ma Berlusconi evita di promettere che ci saranno festeggiamenti anche per rispetto all'ostaggio ucciso, Fabrizio Quattrocchi "che ci ha riempiti d'orgoglio da cittadino fiero del suo Paese e dell'essere italiano". "Siamo soddisfatti che la vicenda si sia risolta" dice il premier che volentieri si farebbe un bel giro di campo.

Ma non rinuncia a prendersi tutto il merito della soluzione della vicenda. Via radio. Via tv. "Non posso che essere felice perché abbiamo fatto la scelta giusta. Da un lato la riservatezza assoluta, dall'altra quella di non fare alcuna trattativa con i terroristi". E cancella così, con un colpo di spugna, il suo insensato chiacchiere di liberazione ad horas dei primi giorni, l'atteggiamento del suo ministro degli Esteri ed anche i soldi di un riscatto pagato e perso nelle maglie complicate del sistema ma confermato, peraltro, dalla stessa governatrice della regione di Nassirya.

Ora che la vicenda è finita bene Berlusconi si dilunga con grande piacere su quella responsabilità "di dare il via" all'azione militare che aveva dato prima di imbarcarsi per gli Stati Uniti. Ma dalla Base Andrews di Washington consegna all'Italia qualcosa di poco incoraggiante, parlando a Porta a Porta per 14 minuti. Alla domanda di Vespa sul pericolo attentati: Speriamo che non succeda niente, ma certamente non escludiamo che ci possa essere qualche probabilità che qualcosa accada».

Le trattative degli ultimi giorni non avevano sortito grandi risultati. Neanche la promessa di altro danaro che il premier assicura non essere stato pagato. Ed allora non è rimasta in piedi che l'alternativa dell'azione. "Abbiamo atteso che ci fosse una guardia possibile da affrontare senza spargimento di sangue" racconta il premier, in versione attacco a Forte Apache, ma utilizzando un termine più adatto ad un convento francescano che al deserto iracheno "e di lì si è dato il via alle forze della coalizione di fare l'operazione in cui tre nostri cittadini e un imprenditore polacco sono stati salvati. Io credo sia veramente una vicenda felice".

«Abbiamo atteso che ci fosse una guardia possibile da affrontare senza spargimento di sangue»

”

I messaggi di Ciampi, Prodi, Giovanni Paolo II, Casini e Pera. Difficile non ricordare Quattrocchi e Amato. Bertinotti: «Certo, senza la guerra, non ci sarebbero stati ostaggi»

Gioia e sollievo. La sinistra: ma ora il governo non strumentalizzi

Federica Fantozzi

ROMA È il portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls a esprimere le felicitazioni della Santa Sede: «Il Papa ha ricevuto con gioia e sollievo la notizia della liberazione degli ostaggi italiani e di quello polacco, mentre partecipa ai sentimenti di gioia dei familiari si sente vicino alla famiglia di Quattrocchi, assassinato barbaramente».

Il presidente della Repubblica Ciampi, informato da Gianni Letta e poi resocontato da Berlusconi stesso, ha espresso «il più vivo apprezzamento per il lavoro dell'intelligence italiana e delle forze della coalizione che sono state determinanti per la liberazione». Dagli Stati Uniti dove si è aperto

il G8 anche il presidente della Commissione Europea Romano Prodi ha espresso «grande soddisfazione» e si è complimentato con «tutti coloro che si sono impegnati per questa soluzione positiva di una vicenda che ha coinvolto e mobilitato tutti noi».

Ieri non si contavano più i lanci delle agenzie di stampa con i rallegramenti del mondo politico italiano per il ritorno a casa (previsto per stamattina) di Stefo, Agliana e Cupertino. A partire dal vicepresidente Fini, a Cesenatico in visita alla famiglia Stefo, secondo cui Berlusconi «ha autorizzato personalmente il blitz perché riteneva che potesse andare a buon fine senza spargimento di sangue». Il ministro della Difesa Martino, dopo aver espresso «soddisfazione e compiacimento», ha sottolinea-

to il «fondamentale contributo» del Sismi per «il positivo esito dell'intera vicenda e dell'azione conclusiva, che è stata un'operazione congiunta concordata con le forze della coalizione».

Per il presidente del Senato Pera «l'incisiva azione di politica estera del governo e la linea di fermezza contro il terrorismo islamico hanno dato i loro frutti». Il suo omologo a Montecitorio Casini si complimenta per i «nervi saldi» del governo. Gasparri ha telefonato ai Cupertino comunicando di essere «molto vicino a loro in questo momento di gioia». Il ministro Gianni Alemanno (An) invita a utilizzare «questo momento di commozione per riunificare la nostra Nazione». Anche il leader dell'Udc Marco Follini ritiene che la «buo-

na notizia» abbia premiato «l'atteggiamento di fermezza e riservatezza del governo».

Dall'opposizione analoghe espressioni di sollievo, ma anche inviti all'esecutivo a non «strumentalizzare» il fatto. Il segretario Ds Piero Fassino: «Piena soddisfazione, ma il pensiero va anche a Quattrocchi e Amato morti in modo atroce». Dalla Calabria Massimo D'Alema esprime «felicità per la fine di un incubo». Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha espresso ad Antonella Agliana «la gioia della città». Per Violante «se comunque l'Italia avesse agito come Francia e la Germania non avremmo avuto i morti e i sequestrati». Per il presidente della Margherita Rutelli «il dolore è stato finalmente sopraffatto, in Iraq restano ancora tanti punti di sofferenza

ma mi pare che, anche dal punto di vista politico, si stia andando nella direzione giusta». Per Enrico Letta si tratta di «un incubo che svanisce». Contento Fausto Bertinotti: «Oggi la gioia, la politica viene doppiata. Tutto quello che porta a salvare una vita umana senza spargerne altre è un intervento utile. Certo, senza la guerra non ci sarebbe il problema in radice».

La lista Di Pietro-Occhetto, dichiarandosi vicina alle famiglie degli ormai ex ostaggi, avverte però: «Niente spot elettorali per la maggioranza o il premier. E non si strumentalizzi la liberazione per legittimare la partecipazione italiana a una guerra illegittima». Il loro candidato Giulietto Chiesa nota la «fantastica coincidenza con le elezioni» del fine settimana. E Marco

Rizzo (Pdc): «Sul fatto che siano stati liberati nella settimana prima delle elezioni, ho vinto numerose scommesse». E Forza Italia non gride: «Cinismo da book-maker».

Mastella dell'Udeur ammonisce tutti, maggioranza e opposizione, «a non inquinare la bella giornata con strumentalizzazioni di parte». Contentezza dentro Emergency, che si era molto spesa in una trattativa per ottenere quel risultato: «I nostri contatti continuavano a essere positivi, ma l'importante è che siano liberi». Per il segretario generale della Cgil Epifani è «una buona notizia nel quadro però di una situazione che sul terreno resta difficile e delicata». Poche efficaci parole da Giulio Andreotti: «Grande soddisfazione».